



mo dire il nostro sì ad una vocazione definitiva, propria di colui che si affida. Noi sappiamo, la vita ce lo insegna ogni giorno, che solo chi si affida a Gesù Signore, che è alla destra di Dio e opera insieme a noi, può compiere azioni coraggiose e soprattutto fare della sua vita una «perenne liturgia dello stupore», come avveniva per san Francesco. In chiunque egli incontrava infatti, uomo o donna, ricco o povero, si fermava a considerare Cristo e Cristo solo, specialmente nei malati, nei sofferenti, negli esclusi.

Questo bisogno di vicinanza all'uomo, alle sue difficoltà, sofferenze e malattie, questo accogliere con amore e con fede non nel nostro operare, ma unicamente nel nome di Gesù che agisce in noi, comporta oggi certamente la consapevolezza di dover andare contro corrente, senza temere quella che il Cardinal Martini chiama «la complessità della modernità». Ma questo è il frutto di una fede che ha le sue radici nell'Amore che si dona, e

postula sempre un coraggioso lavoro di un cammino interiore che ci fa affrontare, sempre secondo Martini, «la solitudine alle radici e ci fa capaci di ascoltare tutte le solitudini della società contemporanea» e, in particolare, quelle di tante persone alle quali, troppe volte, non resta che affidarsi ai maghi, ai guaritori e ad altri espedienti.

«Stanchezza e calma insieme»

Mi ha colpito, proprio in questi giorni, la lettura di alcuni scritti sul dolore di Emmanuel Mounier, un moderno saggista francese, filosofo cristiano, morto nel 1950 ad appena 45 anni, profondo conoscitore dell'uomo, col quale ha avuto il merito di mantenere sempre un dialogo costante, convinto che «in ogni individuo ciò che è più vero e più lui stesso è il suo possibile».

Egli scrive alla moglie e ad amici fedeli, e parla di un dolore che si stempera in una pacata accettazio-

ne della sua trasfigurazione nella fede: una fede che accoglie il dolore stesso come partecipazione «alla permanenza della Passione sul tempo», e gli permette di vedere nella sua piccola creatura, condannata da un male incurabile, un segno del Mistero di Dio, per il quale «bisogna dare tutto». Ho scelto, fra le tante, una lettera alla moglie dell'11 aprile 1940, e la offro alla riflessione, alla meditazione, di tutti coloro che insieme a me cercano una risposta ai tanti perché della vita, oggi più che mai problematica per chi sembra aver dimenticato il volto della speranza. Scrive il Mounier: «Io sento, come te, una grande stanchezza e una grande calma insieme; e sento come il reale, il positivo, sia la calma, questo amore della nostra bambina che si trasforma dolcemente in offerta in una tenerezza che trabocca da lei, parte da lei, ritorna su lei, ci trasforma con lei; e come la stanchezza sia soltanto il corpo troppo fragile per questa luce e per tutto ciò che c'era in noi di abitudinario, di possidente, mentre la nostra bambina si consuma lentamente per un amore più bello... non resta che essere più forti che possiamo con la preghiera, l'amore, l'abbandono e la volontà di mantenere la gioia profonda del cuore». Ancora questo cuore di padre, che crede e si affida, continua: «dolcemente, insieme, cuore a cuore, senza sapere se Egli la terrà o ce la renderà, noi gliela daremo. Perché le nostre povere mani deboli e peccatrici non bastano a trattenerla e, solo se la mettiamo nelle Sue mani, abbiamo qualche probabilità di ritrovarla e siamo sicuri, in ogni caso, che quanto accadrà, a partire da quel momento, sarà buono». Ecco la fede.

agenda ofs-gifra

13 aprile 1989 - Centro regionale ofs Castel S. Pietro Terme

Coordinato dal Padre provinciale fr. Corrado Corazza e dalla Presidente regionale Liliana Dionigi, si è tenuto un incontro per Assistenti ofs-gi.fra, al fine di puntualizzare modalità e contenuti per le

riunioni di fraternità in riferimento al ruolo dell'assistente nella formazione e al ruolo del Consiglio nell'animazione e guida delle fraternità.

Rinnovo Consigli

30 aprile 1989 - S. Arcangelo di Romagna

Dalla Assemblea elettiva, presieduta dalla Presidente regionale, sono usciti eletti i seguenti consiglieri: Carla Botticelli, Maria Fontana, Maria Mazza, Clelia Croatti. E' stata riconfermata Ministra, Adriana Marconi.

7 maggio 1989 - Rimini

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio hanno riconfermato Ministro Gianfranco Armuzzi. Sono stati eletti come consiglieri: Teresa Janni Calcagnoli, Carla Lucarelli, Maria Ricci Zoli, Giorgio Torri, Cristina Renner, Giuseppina Vannucci, Vincenzo Tartaglia.

Bologna, 4 maggio 1989 - Giunta Regionale Interobbedienziale

Dopo diversi incontri con la partecipazione dei rappresentanti religiosi e laici delle varie famiglie, la Giunta ha organizzato una tre giorni di formazione e preghiera, per Consigli regionali, presso il convento di Scandiano (RE) dal 21 al 23 luglio. Fr. Prospero Rivi, cappuccino della Provincia di Parma, condurrà la riflessione sul tema della ecclesialità e presenza nella Chiesa del Francescano secolare. Seguiranno lavori di gruppo con scambio di esperienze e proposte.

Centro Regionale - Castel S. Pietro Terme

Col mese di giugno si sono conclusi, per l'anno in corso, gli incontri di formazione. Si ringraziano le fraternità che hanno partecipato, con l'augurio che l'impegno della formazione permanente sia sempre più sentito da tutti. Il rinnovo di altri Consigli e le giornate di vita fraterna a Cesena, nonché il Campo gi. fra a Bellavalle, completeranno il programma delle attività del centro per l'anno 1988-'89.

a quattrocchi

Grandi battaglie di piccola virtù

di CLARA D'ESPOSITO

I «Versetti satanici» di Rushdie

A noi le pugne inutili

Lessi un giorno sul giornale che c'era uno sciopero in atto a Fiumicino tra il personale femminile italiano e la Compagnia di bandiera iraniana. Sempre attenta a ogni reale - o immaginata - violazione dei diritti della donna, mi impadronii dell'articolo e lo lessi fino in fondo. Appresi così che Khomeini aveva dato un «Ukase», per costringere anche il personale femminile straniero ad indossare il famoso «chador», pena il licenziamento dalla Compagnia. Inaudito! Così questo era ciò che aspettava le donne italiane, se quel tetro profeta avesse allungato le sue ossute dita fino al nostro libero stivale.

Preso dal panico, corsi immediatamente a provarmi un fazzoletto di chiffon davanti allo specchio. Posso affermare senza false modestie che il chador mi donava molto; anche perché una donna, dopo gli «anta», più si copre e meglio è. Mi colse però, come una fitta al cuore, il pensiero delle mie alunne. Quelle si farebbero decapitare tutte, piuttosto che coprirsi: coprirsi le gambe, intendo. Proibire la minigonna? Vidi, in una sorta di fulmineo incubo, schiere di quindicenni votate alteramente al martirio per la minigonna. Perché nella nostra società ignara e nemica di ogni sacrificio, se martiri sono disponibili, lo sono solo in nome della

stupidità. Anzi, tanto più stupida la causa, tanto più numerosi, di essa i paladini. Come dice il buon Carducci? «A noi le pugne inutili. Tu cadevi, o Mameli - con le pupille cerule - fise agli aperti cieli».

Satana e gli imbecilli di turno

Prendiamo, per esempio, questa faccenda di Rushdie. Io non mi sono scaldato per niente. Altri, a quanto pare, sì; e pure troppo, secondo me. Non sono affatto del parere che la libertà di stampa sia un mostro sacro, a cui si debba sacrificare tutto: il rispetto per gli altri, il proprio onore, la decenza, il buon gusto, e perfino le relazioni internazionali. Ciò che invece mi ha indignato, è stato il fatto che nelle librerie italiane i «Versetti satanici» sono andati a ruba.

L'italiano medio non legge - è un dato di fatto, lamentato da tutte le Case editrici di più lunga e gloriosa tradizione - ma, in questa occasione, tutti gli Italiani si sono slanciati a leggere. E mica solo i giovani, ai quali si può almeno riconoscere da sempre il gusto del proibito: no, abbiamo visto in TV mature casalinghe e anziani pensionati sbandierare felici il fatidico libretto. Indicativa, però, mi è sembrata soprattutto la risposta dell'imbecille di turno, che, intervistato per la strada, ha dichiarato: «Siccome gli